



Sabato alla Biblioteca Ricottiana di Voghera l'incontro con il docente e letterato piemontese autore di un libro in cui tratteggia la figura tormentata dell'autore di "Se questo è un uomo"

Primo Levi raccontato da Tesio tra l'etica della ragione e il male

L'INTERVISTA

«**S**e questo è un uomo» di Primo Levi rimane un testo fondamentale per capire cos'è stata la Shoah e cos'è stato Auschwitz, l'anatro del mostro nazista, il paradigma della macchina dello sterminio. Alla figura del chimico e scrittore torinese, morto suicida nel 1987, Giovanni Tesio ha dedicato, tra l'altro, il saggio, fresco di stampa, "Primo Levi. Il laboratorio della coscienza" (Interlinea). Ne parlerà sabato pomeriggio alla Biblioteca Ricottiana di Voghera (ore 16), con il coordinamento di Guido Conti, scrittore e critico parmense.

Tesio, classe 1946, già docente di Letteratura italiana all'Università del Piemonte Orientale Avogadro, ha pubblicato numerosi saggi e curato - tra l'altro - per Einaudi la scelta dall'epistolario editoriale di Italo Calvino («I libri degli altri, 1991»); su Levi, «Io che vi parlo» (2016) e «Primo Levi. Ancora qualcosa da dire»; ha inoltre curato le antologie «Nell'abisso del lager» (2019) e «Nel buco nero di Auschwitz» (2021); di rilievo anche la sua attività poetica, ripresa dopo i lontani esordi; è collaboratore del quotidiano "La Stampa"; nel 2018, con Lindau, è uscito il suo primo libro

di narrativa, «Gli zoccoli nell'erbapesante».

Professor Tesio, in Levi sembra di cogliere due spinte contrapposte: da una parte l'affermazione della dignità umana anche di fronte all'orrore, dall'altro la consapevolezza dell'ineluttabilità e della forza del male.

«Io sottolineo due aspetti che non confliggono ma si fondono nella sua personalità complessa: da un lato c'è il Levi chimico, un tecnico che vive e che lavora in laboratorio e che ha la necessità di misurare concretamente la riuscita o meno degli esperimenti; dall'altro c'è in lui l'etica della morale e della ragione, insita in ogni coscienza».

Nelle opere di Levi c'è tanto Dante.

«Vero, del resto il paragone tra l'inferno dantesco e Auschwitz è immediato. Ma non c'è solo Dante. C'è anche un apporto fondamentale della Bibbia, e quello non meno fondamentale di Alessandro Manzoni».

E il male?

«Il male resta attaccato all'uomo, nonostante tutte le dichiarazioni di risarcimento della ferita che ha subito, nonostante il valore terapeutico della scrittura».

Una domanda forse banale ma inevitabile: il significato attuale della testimonianza e dell'esempio di

Primo Levi, fino al gesto tragico del suicidio?

«Il male gli resta attanagliato, da "Se questo è un uomo" a "Sommersi e salvati" che precede di un anno la fine. Il patimento subito segna un percorso importante in Levi che non può essere ignorato. Resta sempre, ovviamente, il valore simbolico della sua morte. Ma se permette, a mio giudizio è giusto associare la figura di Levi al Giorno della Memoria, ma questo non deve svilire la sua straordinaria complessità. I registri della sua scrittura sono plurimi, basti pensare alla vena umoristica che è sicuramente presente, gli viene dalla tradizione ebraica ma è originalmente sviluppata ed elaborata da lui».

Mi viene in mente il Mordo Nahum de "La tregua", un personaggio drammatico ma per certi versi anche caricaturale.

«Certo. Ma c'è anche molto altro. Ci sono persino delle pieces teatrali. Insomma, celebriamo pure Levi ogni 27 gennaio, ma parliamone più spesso, non soltanto in questa occasione».

Se dovesse sintetizzare il pensiero di Levi?

«La sintesi estrema che ne faccio è questa: l'importanza della memoria, ma anche il valore dell'oblio. Mi

consenta di citare il sociologo Marc Augé: elogiare l'oblio non significa fare vilipendio della memoria. L'eccesso di memoria può portare alla retorica. E questo non deve accadere».

E' lo stesso rischio che si corre con la Festa della Liberazione.

«Sì. Penso a certi politici che se la sbrigliano nelle circostanze di rito dicendo: "Questo non deve più accadere". E invece continua puntualmente ad accadere, ogni giorno, in tante parti del mondo. Le parole prefabbricate, vacue, ripetute come una filastrocca, non servono. Anzi, fanno soltanto dei danni». —

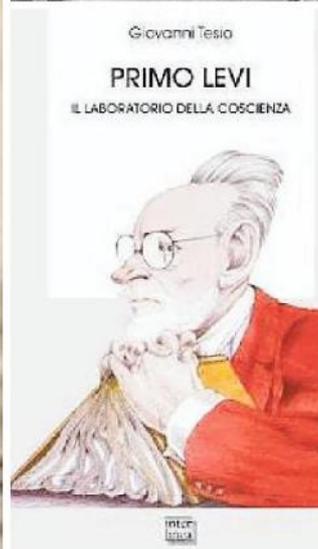
«L'eccesso di Memoria porta alla retorica. Ed elogiare l'oblio non significa offenderla»

ALLE ORE 16

L'iniziativa promossa dalla libreria Ticinum con la Consulta culturale

L'iniziativa in programma sabato pomeriggio alle ore 16 nella sala convegni della Biblioteca Ricottiana di Voghera («Il Giorno della Memoria tra letteratura e poesia») è promossa dalla Libreria Ticinum con il patrocinio del Comune e di diverse associazioni che fanno parte della Consulta culturale cittadina.

Data: 27.01.2022 Pag.: 38
Size: 546 cm2 AVE: € 11466.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000



Giovanni Tesio; in alto Primo Levi, sotto la copertina del libro "Il laboratorio della coscienza"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile